

## 2. Inclusione e parità (goal 4-5)

Se guardiamo ai traguardi di Agenda 2023, al goal 4, ci rendiamo conto di quanta strada deve ancora essere fatta per ottenere l'importante traguardo prefissato per il 2030: **Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile.** E tra gli obiettivi spiccano:

- **Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti;**
- **Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione;**
- **Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità;**
- **Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti...**
- **Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere.**

In una società che vive un perpetuo e frenetico processo di cambiamento, è importante riuscire a stare al passo con i tempi e per farlo l'uomo deve liberarsi dal concetto di individualismo e di competitività, in favore della cooperazione. Il mondo, come lo conosciamo oggi, è ben diverso da quello che hanno vissuto i nostri genitori e i nostri nonni. Tutto si trasforma, si modifica e muta con molta rapidità.

E se da un lato si parla di interdipendenza, conseguenza diretta della tecnologia che favorisce l'unione e la connessione dei paesi, dall'altro si utilizzano sistemi educativi internazionali per smussare le differenze e le diversità in nome della cooperazione e di uno 'spirito' cooperativo.

**Di seguito troverete alcuni spunti per sviluppare i temi sopra descritti con alunni e alunne, spunti per poter produrre MANIFESTI approcciando i temi da diversi punti di vista, e ai fini di una diffusione**

**dei concetti che sottendono i goal de L'Agenda 2030.**

## **Apprendimento Cooperativo per una scuola di qualità**

A partire proprio dalla scuola. L'apprendimento cooperativo è una nuova strategia didattica che favorisce il lavoro di squadra. Nasce verso la fine degli anni '70 negli Stati Uniti, ma si può individuare un suo importante precursore, il mutuo insegnamento, un metodo didattico che risale addirittura al medioevo. Con il mutuo insegnamento, iniziano a crearsi i concetti di "gruppo di studenti" e "cooperazione", che saranno poi le basi del **Cooperative Learning** come lo conosciamo noi oggi.

Come avrete capito, il Cooperative Learning è una modalità di apprendimento che verte sull'interazione di un gruppo di alunni, i quali cooperano per un obiettivo comune. Dunque, emerge la valorizzazione di uno strumento di apprendimento coeso e unito tra ragazzi e ragazze in alternativa alla tradizionale lezione frontale. Con l'apprendimento cooperativo il contributo di ogni singolo alunno o alunna consente di annullare l'individualismo a favore di un comportamento che miri al completamento di uno stesso progetto educativo.

Così facendo gli studenti possono trasformare ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving" con il raggiungimento, quindi, degli obiettivi tramite il sostegno personale di ognuno di loro.

Risolvere i problemi, però, non è l'unico vantaggio di questa forma di didattica costruttiva. Vediamone alcuni:

Miglioramento del **rendimento scolastico** degli studenti tramite un lavoro più accurato sul compito in questione. È facile pensare come un obiettivo comune stimoli non solo lo spirito di squadra, ma anche la motivazione tra gli studenti, spronandoli a sviluppare maggiori capacità di pensiero critico e di ragionamento.

- Miglioramento delle relazioni tra gli studenti. Tramite questo metodo, gli allievi sono ben coscienti dell'apporto che ognuno di loro può dare e questo non può far altro che migliorare il rispetto reciproco, il senso di responsabilità e lo spirito di squadra.
- Benessere psicologico tramite gli sforzi comuni, gli studenti incrementano la loro autostima e superano con minor difficoltà e stress i possibili ostacoli che una lezione o la vita gli potranno mettere di fronte.
- Lo scambio di idee e il dialogo attivano l'interdipendenza positiva, un passaggio spontaneo di comportamenti e abilità basato sull'emulazione tra un membro e l'altro del gruppo con lo scopo di favorire non solo il

benessere personale, ma soprattutto quello generale.

**Per poter dare forma alle parole, uno dei percorsi possibili da seguire riguarda la progettazione e realizzazione di strumenti condivisi attraverso laboratori ludico creativi.**

**Realizzare insieme un MANIFESTO** per esempio, proprio sui temi dello scambio e della cooperazione potrebbe rientrare in una delle attività scolastiche di grande coesione, dove ogni passaggio può essere affrontato in gruppo, sviluppato in gruppo, realizzato con il supporto del gruppo e attivato dentro a uno schema cooperativo, dove ognuno ha una funzione, diversa, eppure fondamentale per la riuscita del progetto.

Per i più piccoli il **MANIFESTO** potrebbe anche avere la forma di un murales, qualcosa di collettivo che si crea piano piano con tutte le classi della scuola.

Per i più grandi potrebbe sconfinare in un **MANIFESTO** promozionale che presenta il grande lavoro cooperativo di un nuovo **giornalino della scuola**, o di un **diario condiviso**.

**Il MANIFESTO in questo caso diventa un veicolo pubblicitario per promuovere le attività dei ragazzi e delle ragazze all'interno della scuola.**

## **Attività di socializzazione per bambini: inclusione è aprirsi all'altro. Come sarebbe un manifesto sulla scuola inclusiva?**

Il primo approccio con il mondo esterno da parte di un bambino ha 'inizio con la scuola. Quando parliamo di socializzazione, parliamo di un processo di trasmissione alla nuova generazione del patrimonio culturale di una determinata società, quindi in un certo senso l'atto di socializzare è un processo primario, spontaneo e inarrestabile che dura tutta la vita, possiamo però distinguere due diverse fasi: una socializzazione primaria e

una successiva fase secondaria. La socializzazione primaria pone le basi per lo sviluppo delle fasi successive della vita. La seconda fase di socializzazione inizia con il debutto in ambiente scolastico. Qui il bambino è “costretto” a uscire dal nucleo familiare per iniziare a rapportarsi con i propri coetanei che assumono progressivamente un ruolo molto importante nel processo evolutivo della propria identità. Senza la famiglia alle spalle, i bambini cercano di costruirsi una propria gerarchia all’interno di un gruppo di persone, per esempio in classe, scegliendo in autonomia il modo corretto per comportarsi nel contesto sociale. Questa fase rappresenta un processo simile alla realtà degli “adulti”.

Il modello di scuola inclusiva, ad esempio, si basa sull’ideale di socializzazione senza discriminazione. Tutti gli studenti sono chiamati a collaborare in un ambiente positivo senza giudizi nei confronti dei propri compagni, indipendentemente dal colore della pelle, disabilità, dalla lingua o altro.

### **Conoscere l'altro significa scoprire la diversità per apprezzare le differenze che ci rendono unici e irripetibili!**

- **Per sciogliere le barriere culturali**, possiamo partire dal **cibo**: ogni cultura apprezza sapori, odori e ingredienti differenti;
- **per sciogliere le barriere caratteriali** possiamo attivare un lavoro di osservazione delle **emozioni**, un processo scientifico di raccolta dati a partire dalle **espressioni del viso**;
- **per includere differenti linguaggi** possiamo provare a giocare con i **gesti** che accompagnano i nostri discorsi, avvicinandoci all'altro per scoprire le differenze di ogni lingua, non tutti usano la stessa gestualità della mani per indicare, salutare, contare, e così via...
- **per parlare ai più piccoli di diversità possiamo usare gli**

**animali**, spesso usati in letteratura come metafora per raccontare di diversità e di esistenze coese nella loro differenza (gli animali del bosco, gli animali del cortile...) ci aiuta a immedesimarci e a comprendere i meccanismi comportamentali a noi più prossimi.

**Proviamo a rappresentare questi concetti in un MANIFESTO collettivo!**

## **La creatività e il pensiero divergente come forma di sviluppo intellettuale**

Nel campo degli studi delle scienze e dell'arte ci si è spesso interrogati sul **rapporto tra creatività e pensiero divergente**. Questi due temi, strettamente connessi tra di loro, sono spesso collegati all'infanzia e al processo di crescita dei bambini. Il motivo è molto semplice: nella **fase di crescita dei più piccoli** la pratica di attività per stimolare la creatività e accendere l'immaginazione è fondamentale nel processo di formazione perché aiuta i bambini a **conoscere il mondo** e aprire la loro mente. Successivamente sarà proprio la creatività a supportare lo sviluppo dei primi approcci al **pensiero divergente** e a quello convergente.

Il pensiero divergente (o pensiero laterale come scrive lo psicologo maltese **Edward De Bono**, autore dell'omonimo libro) comprende in sé le componenti cognitive della creatività, ma a cosa ci riferiamo esattamente quando parliamo di questo concetto?

Il pensiero divergente è un metodo di risoluzione di un problema creativo e multidirezionale. Questo tipo di approccio al problem solving permette di fare una valutazione di un problema da diversi punti di vista per trovare una soluzione nuova, mai utilizzata prima. Un'attività molto utile in questi casi è il brainstorming, che serve per valutare una soluzione insieme a più persone creando molteplici probabilità e diversi risultati applicabili.

Esiste, però, anche un altro tipo di pensiero opposto al primo: parliamo del **pensiero convergente** (o pensiero logico). È un **comportamento analitico** che segue la logica e le risorse già note, indispensabile per applicare procedure precise.

Il **pensiero convergente** segue un **ragionamento razionale** e obiettivo ed è solitamente utile per creare ipotesi e rispondere a domande e ragionamenti procedurali mediante i quali attuiamo una strategia già nota, di cui siamo a conoscenza, frutto di una precedente analisi o verifica.

Quindi, se da un lato il pensiero divergente è innovazione e ci aiuta a risolvere i problemi in modo “creativo” secondo diverse chiavi di lettura, dall’altro quello convergente ci aiuta a pensare e ad agire in modo razionale.

Queste due modalità di pensiero, inoltre, risiedono in due **diversi emisferi del cervello**: l’emisfero sinistro ha il controllo del pensiero convergente, mentre il pensiero divergente è orchestrato dall’emisfero destro **sede della creatività**, delle libere associazioni e del ragionamento per immagini.

E sono proprio le libere associazioni e la creatività che permette di superare ogni barriera cognitiva, intuitiva e di genere. Aprirsi al mondo con occhi nuovi, con uno sguardo privo di filtri permette una osservazione del mondo che ci circonda e quindi una conoscenza profonda.

Provate a realizzare con gli alunni e le alunne un **MANIFESTO che spieghi l'importanza del pensiero laterale a tutti, grandi e piccini**. Le immagini evocate del testo sopra (**due emisferi del cervello, occhi senza filtri, chiavi di lettura differenti, o punti di vista diversi, associazioni per immagini**).... possono dare vita a manifesti dalle immagini surreali o meglio surrealiste di grande effetto!

## **Inclusione e alfabeto delle emozioni**

Immedesimarsi in un ‘altro’, calarsi nel proprio compagno, o compagna e provare a simulare il comportamento e il pensiero altrui permette agli alunni di uscire dal proprio guscio e iniziare un vero confronto con chi non è noi.

**Capire per esempio che per l’altro noi siamo l’altro è già un risultato importantissimo.**

Capire i codici che l’altro utilizza per esprimere il proprio sentire nei nostri confronti, comporta un passaggio ancora più complesso. Oltre all’alfabeto della lingua, si aggiunge quindi l’alfabeto delle emozioni.

Imparare a leggere il viso ‘dell’altro’ di chi abbiamo di fronte, può essere un bell’esercizio per comprendere quel codice sottile comunicativo che le emozioni sono in grado di trasmettere.

Il linguaggio del viso, degli occhi, le espressioni della bocca se ben osservate, possono raccontarci tante cose di chi sta di fronte a noi, sulle reazioni che possiamo indurre nell'altro, o che l'altro può scatenare in noi. Il viso racconta molto di ciò che siamo, ciò che pensiamo, ciò che proviamo; dobbiamo solo essere capaci di saperlo leggere.

Difficile pensare che possa esistere un vero e proprio catalogo delle 'espressioni' ma dall'osservazione attenta dei visi di chi ci sta attorno, possiamo imparare come i sentimenti e le emozioni si palesano sul viso facendoci cambiare in modo differente uno dall'altro l'espressione, la luce e l'intensità dei nostri sguardi: ecco che occhi, sopracciglia, bocca, guance, e perché no, naso, capelli ... si muovono per mostrare a chi ci guarda la nostra gioia, o il nostro dissenso, oppure la rabbia, o la nostra sorpresa!

L'osservazione attenta e non critica dell'altro, ci apre al mondo della comprensione, e tutto ciò che comprendiamo, che conosciamo dal profondo può essere accettato.

Tutto ciò che è nuovo, diverso può muovere in noi, nei bambini e nelle bambine, nei ragazzi e nelle ragazze, il sentimento della paura. Ma la conoscenza tramite osservazione attenta ai fini dell'analisi dell'altro e della comprensione dell'altrui diversità permette di affrontare, chiunque si avvicini a noi, senza preconcetti, senza chiusure, senza rifiuto.

**Realizziamo insieme agli alunni di tutte le età, disegnando, manipolando, dipingendo o in forma fotografica un MANIFESTO delle emozioni, usando tutti i tipi di espressioni del viso dei compagni.**

**Per i più grandi e capaci possiamo pensare di azzardare un MANIFESTO con l'alfabeto delle emozioni: a supporto della creatività e dell'intuizione sarebbe bello invitare i ragazzi a cercare tutte le parole delle emozioni che sono in grado di raccogliere, li aiuterà a nominarle e a 'mimarle', oltre che rappresentarle in un gioco delle parti.**

## **Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze**

Pensare di affrontare con i più grandi questo punto permette di far acquisire coscienza al mondo femminile con il supporto del mondo maschile: questo ultimo passaggio è molto importante perché possa essere attuato.

Proviamo a enunciare gli obiettivi affrontabili con alunni e alunne degli ultimi anni

della primaria e della secondaria di primo grado: **la parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace.**

Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, così come la rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici, promuoverà economie sostenibili, di cui potranno beneficiare le società e l'umanità intera. **Potremmo pensare di sviluppare con alunni e alunne questi obiettivi a loro comprensibili ideando un MANIFESTO rivolto a istituzioni, sindaci, direttori delle scuole, presidenti della repubblica, e così via, che segua gli obiettivi del goal 5:**

- **Ponga fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze;** lavorate insieme a loro affinché possano comprendere il significato della parola 'discriminazione' con piccoli esempi del quotidiano;
- **Elimini ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine;** è un tema delicato affrontatelo mostrando piccoli esempi di approccio emozionale;
- **Garantisca piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità in qualsiasi campo;** lavorate insieme a loro affinché possano comprendere come il mondo oggi sia meno femminile nelle istituzioni enunciando il numero di capi di stato femminili di rilievo, rispetto a quello maschile per esempio, e così via...
- **Avvii riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso a qualsiasi campo;** provate ad immaginare con loro se tutto il mondo del lavoro fosse Femminile cosa succederebbe e discutete con loro di ogni tipo di professione. U'indagine in forma di intervista vi aiuterà a puntare gli accenti e a scardinare ruoli, idee e pensieri latenti.

**Raccogliete questo lavoro in un MANIFESTO finale, il lavoro di squadra, condiviso con i ragazzi della scuola aiuterà a creare una coscienza critica e costruttiva sul valore della parità di genere anche in loro.**